

Studente di 13 anni accoltella la prof in diretta streaming

L'agguato a scuola, nella Bergamasca. La donna ferita gravemente
Il ragazzo ora andrà in comunità. Al vaglio la posizione dei genitori

dal nostro inviato
MASSIMO PISA
TRESORE BALNEARIO

La vestizione denota scrupolo, al pari della preparazione dello zaino e dell'allestimento della diretta social. Per il gran giorno della sua rivincita, Giorgio (sceglieremo un nome di fantasia per questo tredicenne) seleziona pantalone di tuta mimetica e maglietta con scritta "vendetta" sotto il giubbotto. Il cellulare è al collo, il tasto "Rec" per far partire il resoconto live della violenza sul suo profilo Telegram aspetta solo l'impulso del dito. Il coltellaccio da sub "alla Rambo" è in borsa accanto a penne e libri e alla pistola scacciafanciulli senza tappo rosso, ulteriore orpello scenografico per minacciare dopo aver colpito. Giorgio esce dal cancello di casa alle 7.30 e nei dieci minuti a piedi che lo separano dall'ingresso della scuola media Leonardo da Vinci - attraversando il curatissimo centro di Trescore Balneario, diecimila abitanti nella Val Cavallina bergamasca - ha un solo obiettivo in mente: "la" Mocchi, la prof di francese, il brutto voto che ha lasciato sul registro qualche giorno fa e che il ragazzino considera vessatorio, il rimprovero davanti a tutta la classe al termine di una lite con un compagno, in cui Giorgio si è visto dare pubblicamente torto. E una nota sul registro. Le ha già rigato la macchina. A caldo. Ma questa vendetta arriva con il freddo.

Chiara Mocchi, 57 anni, insegnante tra le più esperte e preparate e rispettate alla Leonardo, se lo vede comparire nel corridoio che porta alla 3ª A. Lezione pronta, così come le venti magliette per i suoi alunni che è passata a ritirare in copisteria la scorsa settimana: hanno il logo di "Expo Langue", la sua passione, l'annuale settimana della francofonia che cade in questi giorni e che la docente pubblica sul suo canale YouTube. Di fronte al coltellaccio ha il tempo di allungare le mani, di parare un fendente ma non il secondo al collo, i successivi a un fianco e una gamba. Non fosse per la prof di religione («L'abbiamo vista entrare in classe sconvolta e con i pantaloni insanguinati», diranno gli alunni della classe accanto) e due commessi, che neutralizzano la furia di Giorgio e immobilizzano il ragazzino fino all'arrivo dei carabinieri. Le condizioni di Chiara Mocchi sono subito gravissime, le ferite vengono tamponate alla meglio fino all'arrivo dell'elicottero attrezzato con le sacche di sangue del protocollo "Blood on board" e le trasfusioni tengono in vita la donna fino all'arrivo

I PRECEDENTI

La Spezia

Lo scorso gennaio Abanoub Youssef, detto Aba, 19 anni, studente di un istituto professionale di La Spezia, viene ucciso a coltellate dal suo compagno Zouhair Atif. La lite scoppiata in classe per motivi di gelosia

Milano

Nel 2023 ad Abbiategrosso, in provincia di Milano, una professoressa viene ferita in classe da uno studente di 16 anni: il ragazzo la colpisce più volte alle spalle con un coltello durante la lezione

Rovigo

Nell'ottobre del 2022, durante la lezione in un istituto di Rovigo, una docente viene colpita al volto e all'occhio da pallini di gomma sparati con una pistola ad aria compressa da alcuni studenti. La scena viene ripresa dai ragazzi con il cellulare

al Papa Giovanni XXIII di Bergamo, dov'è in prognosi riservata ma fuori pericolo in terapia intensiva.

«Non lei», ripetono sconvolti i genitori che si alternano ai cancelli della Leonardo. Chiedono della prof, dei figli («Stanno bene?»), dell'orario di uscita: rimane uguale per tutti, le 13.40, tranne per i ragazzi della 3ª A che vanno a colloquio con gli psicologi e poi a casa. «Non lui», diranno sul piazzale i ragazzini che parlano di Giorgio: sì, iperattivo, sì, qualche problema disciplinare recente, sì, mandato via

Chiara Mocchi, 57 anni, la professoressa di francese accoltellata a scuola da uno studente di 13 anni



da più di un oratorio del paese o della confinante Zandobbio, lì dove aveva casa prima che i genitori si separassero e si trasferisse a Trescore con il nuovo compagno della madre. Ma non un bullo, non un violento, non finora. «Avrei pensato ad altri», mormora un adolescente in tuta davanti all'ennesima telecamera fintamente abbassata. E docile si presenta Giorgio all'audizione protetta in caserma, sereno mostra la sua live Instagram e i tutorial pubblicati su TikTok a proposito di assemblaggio di esplosivi.

I militari entrano scettici nell'appartamento al terzo piano e ne escono sconvolti con una manciata di vasetti di vetro pieni di acetone, fertilizzante e acido muriatico, oltre che con computer e dispositivi per capire a quale fonte in Rete si sia abbevverata la curiosità del bombarolo in erba e del vendicatore dal viso di bimbo.

La procuratrice dei minori di Brescia Giuliana Tondina, che ha aperto un fascicolo anche se il minore non è imputabile, ne dispone il trasferimento in comunità. Il procuratore capo di Bergamo, Maurizio Romanelli, a sua volta indaga per valutare profili di reato a carico dei genitori e del compagno di lei, in particolare riguardo alle armi, ai componenti di esplosivo e alle rispettive provenienze.

LA VITTIMA

di **MANUELA BERGAMONTI**
TRESORE BALNEARIO

L'insegnante poetessa con la Francia nel cuore

Chiara Mocchi ha un animo gentile, da poetessa». Così Paola Manzullo, segretaria generale della Cisl Scuola di Bergamo, descrive la professoressa di francese accoltellata. Collabora con lei da anni: «Chiara non alza mai la voce, ma sa farsi ascoltare». La docente, 57 anni, insegna da oltre venti alla media Leonardo Da Vinci di Trescore Balneario. «Per lei la scuola non è solo un lavoro: è il luogo in cui investe energie, tempo, attenzione, dove ha costruito un rapporto con generazioni di studenti».

Mocchi è laureata in Lingue e Letterature straniere all'Università di Bergamo, dove ha anche collaborato come lettrice del dipartimento di francese. Poi ha scelto di insegnare alle medie, di lavorare con ragazzi più giovani, accompagnandoli in una fase delicata. Con l'università mantiene un legame costante, ma è in aula che trova il suo spazio quotidiano. La prof costruisce percorsi di

versi, divertenti, cerca esempi nella vita quotidiana. È lei a ideare "Expo-langue française", progetto approvato dal ministero della Cultura di Parigi e dall'Organizzazione internazionale della francofonia. Coinvolge gli studenti in lavori collettivi: cartelloni, contenuti digitali, piccoli progetti creativi. Nei video che pubblica sul suo canale YouTube si vede il suo metodo: insegna anche fuori dall'aula, in situazioni informali. Al banco della gastronomia di un supermercato, per esempio, collega una *quiche lorraine* a una torta salata italiana, poi inserisce una regola di grammatica su singolare e plurale.

«Quando parla dei suoi studenti li indica come i "miei ragazzi" - dice Manzullo - Non si limita al programma: insiste sulle competenze, sull'autonomia, sull'idea che l'istruzione possa offrire una chance anche a chi parte da situazioni più fragili». Anche fuori dall'orario di lavoro: «Gran parte della sua vita ruota at-

Una vita dedicata alla lingua d'Oltralpe e ai versi. È anche impegnata nel sindacato "La scuola per lei non è un lavoro è passione"

torno alla scuola».

Mocchi è apprezzata anche da genitori e alunni. «È preparatissima, gentile e disponibile», dicono le mamme fuori dall'istituto. «È severa, ma se sappiamo il francese è grazie a lei», confessano i suoi studenti. «Lei è l'unica che ci accompagna volentieri in gita», aggiunge un ragazzo. Accanto all'insegnamento, Mocchi da anni si dedica alla scrittura, soprattutto alla poesia. Nel 1995 vince il primo premio al concorso di Poesia giovane del gruppo artistico Fara-Stabile di Bergamo. Negli ultimi anni organizza eventi che uniscono lettura e musica, collaborando con l'Ensemble Chalumeaux del clarinetista Pietro Magri. E poi c'è l'impegno sindacale. È rappresentante della Cisl Scuola Bergamo, dove ha conosciuto la segretaria generale: «Affronta questo ruolo con lo stesso approccio che tiene in classe: attenzione, presenza e responsabilità».



Le forze dell'ordine fuori dalla scuola media Leonardo Da Vinci di Trescore Balneario (Bergamo)



Lo choc
 Alla scena dell'aggressione assistono choccati alcuni studenti. Un'altra professoressa e due collaboratori scolastici riescono a immobilizzare il tredicenne aggressore. Poi chiamano le forze dell'ordine, che lo portano in caserma

presidenza, mentre in tutta la scuola era allarme generale, lui è scoppiato a piangere. Così raccontano i suoi compagni di classe; che giurano in coro: «Mai lo avremmo pensato capace di una cosa del genere». Quel ragazzino un po' timido, mai eccessivo, anonimo, coltivava la sua vendetta sulle chat di Telegram, quasi certamente con sconosciuti, lontano dalle amicizie della scuola. Chi erano gli utenti in linea mentre lui colpiva la professoressa? Sono stati loro a istigarlo perché facesse quello che ha fatto?

Le indagini (a partire dal suo telefono cellulare) cercheranno di dare una risposta anche a tutto questo, mentre il caso scuote la politica e le istituzioni. Il vicepremier e leader della Lega Matteo Salvini scrive su X: «Un bambino. Sconvolgente. Avanti con le

nuove norme volute da noi per contrastare il porto e l'uso di coltelli a scuola e ovunque». Irene Manzi, responsabile scuola del Pd, parla a nome del partito per «dare solidarietà alla docente» e «auspicare che si rafforzino tutti gli strumenti di prevenzione, ascolto e supporto nelle scuole». Il segretario generale della Cei, monsignor Giuseppe Baturì, dice che «siamo basiti, sgomenti e dispiaciuti». Il presidente dell'associazione presidi, Antonello Giannelli, legge questa storia come «un segnale allarmante. Un nuovo e ulteriore sintomo del progressivo imbarbarimento della società, in una preoccupante spirale di violenza».

Lui, il ragazzino, di tutto questo non sa nulla. Sa soltanto che adesso è solo, lontano da tutto e tutti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ritratto

di **Giuliana Ubbiali**

La camicia blu, le guanti, il sorriso. È abbastanza alto ma poco più di un bambino nella foto della Cresima, lo scorso anno. Lo è anche nel recente scatto postato dalla mamma sui social, nonostante la posa da duro con le dita messe a V mentre le cinge le spalle. Invece, con i suoi 13 anni ancora tutti da vivere, ieri mattina questo ragazzino esce dalla casa della mamma con un coltello stile Rambo nello zainetto e una pistola scacciacani con il tappo rosso,



fa. Ma non c'è da stupirsi perché la scuola è la sua vita».

Lo conferma un'altra professoressa, Lorenza Faro, docente al liceo Lussana di Bergamo dove Chiara effettuò una breve supplenza prima di entrare di ruolo in un'altra scuola media. Breve supplenza, sì, ma tanto bastò perché a distanza di oltre 20 anni, anche l'allora preside Cesare Quarenghi ancora oggi ne ri-

cordi la preparazione e la passione. «Mi sono ricordata di lei appena ho visto la sua fotografia. Preparatissima e molto impegnata. Un episodio incredibile».

Non solo in aula, ma anche fuori Chiara, single, ha coltivato il suo amato francese. Lo ha fatto nell'ambito della Sided, la società italiana dei francesisti, di cui è referente territoriale la stessa professo-

ressa Faro. «Chiara è una grande francesista, ha collaborato con la nostra realtà ed è stata apprezzatissima, tanto da aver ottenuto dei riconoscimenti da parte del governo francese per la sua dedizione. È tra le migliori docenti della materia che abbiamo qui a Bergamo. E non c'è da stupirsi perché alla scuola si è sempre dedicata con tutta se stessa».